

Verso le urne



Dalla «moderata» di Gorla alle grandi promesse di De Mita dal fugacissimo Fanfani al navigatore Andreotti: si chiude con un elenco di grandi leggi finite nel cassetto. Le brutte figure sull'Expo 2000 e sui mondiali di calcio

Tutte le occasioni mancate di Giulio

Riforme, pensioni, sanità: una legislatura piccola piccola

Una legislatura lunga lunga - la prima che viene a termine dal 1968 - sta per finire. È la numero dieci della storia repubblicana. È stata percorsa da ricorrenti inquietudini per il destino della democrazia. Fatti e misfatti dei sei governi: il Gorla uno e due, il De Mita, i due ultimi governi Andreotti (c'è stato anche un breve governo elettorale di Fanfani). Oggi cominciamo dai misfatti.

NADIA TARANTINI

ROMA. La legislatura si chiude nell'inquietudine: dal «piccone» alle ombre che emergono da ogni nuova ricerca sulle stragi che hanno segnato la nostra più recente democrazia, al cinismo della vita politica. Si chiude tuttavia, per la prima volta da qualche decennio, in tempi (quasi) regolari. E questo, insieme alla (relativa) stabilità del pentapartito, la pura durata, ne fa anche una legislatura con molte leggi approvate, alcune erano nel cassetto dei sogni da anni sono state approvate da Camera e Senato.

Ma il nostro occhio malizioso - e non a torto - si posa oggi sui «misfatti» di questi cinque anni. E senza sforzo emerge che la «governabilità» non ha rimesso con la soluzione dei problemi concreti, né con il funzionamento dello Stato. Anzi. Ci sono due tipi di misfatti: le cose che si trascinano per anni, nella confusione, perché il governo o le forze politiche di maggioranza sono paralizzate da contrasti al loro interno (quasi un luogo comune); e le promesse mancate, i provvedimenti che il parlamento avrebbe potuto approvare solo che il governo fosse stato coerente ai suoi impegni.

Come un caso piccolo piccolo ma simbolico: la legge sull'obiezione di coscienza, che percorre tra Camera e Senato tutta la legislatura (ora è tornata a palazzo Madama), sulla quale tutti i partiti si dichiarano sempre d'accordo, mentre il governo «la sponde» con l'«Msi per bloccarla».

SCENE DA UNA LEGISLATURA. Il 2 luglio 1987 il parlamento proclama gli eletti e le etichette della decima legislatura: c'è una novità, queste ultime per la prima volta nella storia della repubblica superano la percentuale del 10%. Sono 101, tra Camera e Senato. Rapida ascesa (e tripla, rapida discesa) ai fasti di palazzo Chigi del democristiano che negli anni precedenti ha fatto della «filosofia dei tagli» la bandiera del ministero del Tesoro. È Giovanni Gorla, sinistra dc, commercialista del Piemonte. Fatto raro, è giovane e belloccio e la stampa nazionale viene percorsa da una ventata di emozione: sarà «moderno», cambierà le cose, porterà l'Italia in Europa. D'altronde, è il suo slogan. Rimane impietoso nella legge finanziaria, che a fine anno - andò in esercizio provvisorio. Cade e risorge in autunno, poi si dimette a febbraio, ma Cossiga respinge le

dimissioni. I socialisti lo lasciano da solo a difendere la centrale nucleare di Montalto di Castro, la Dc lo appoggia e non lo appoggia. Il segretario - dimissionario - del partito, ammettendo trascinare per alcuni mesi la sua decisione: infine, dopo 33 giorni di consultazioni e un programma alto come un codice, Ciriaco De Mita varca il portone di palazzo Chigi. Si porterà via, dopo quindici mesi e 11 giorni, un ambiguo successo (la legge repressiva sulla droga) e un clamoroso fallimento per il tema a lui più caro: le riforme istituzionali.

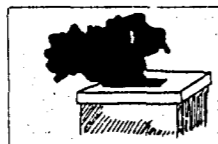
Torna sulla scena (era mai andato via?), Giulio Andreotti, che scaramanticamente chiude la legislatura con il suo governo numero sette. È stato incaricato due volte: nell'insieme, la sua permanenza a palazzo Chigi in questa legislatura è durata 17 mesi e mezzo (finora...).

TRA PACE E GUERRA. A credere all'oroscopo, deve essere una legislatura che ha Marte in Ariete. La guerra la segna subito, con la decisione - che il governo sottopone al parlamento tra l'11 e il 12 settembre del 1987 - di inviare nel Golfo Persico navi-appoggio al traffico mercantile, durante la guerra tra Irak ed Iran. È una decisione contrastata, preannuncia delle drammatiche spaccature dell'anno scorso. Guerra in Medio Oriente, con ricorrenti richieste del parlamento perché il governo italiano riconosca lo stato palestinese, aiutando così a disinnescare la tensione. Ma guerra vuol dire anche servizio di leva, e in particolare, riduzione della sua durata, da 12 a 10 mesi. Si parla molto di soldatesse e nuovi modelli di difesa, ma questa misura piccola piccola, per la quale ci sarebbe una maggioranza parlamentare, viene negata da tutti i governi da guida dc del quinquennio.

Pace e guerra, vuol dire anche diritti di chi fa obiezione di coscienza: un'altra legge che non costa niente e che non viene fatta (giace attualmente al Senato). Guerra in Italia e nel parlamento sull'ora di religione, per merito di due ministri dc: ore alternative, obbligatorie, facoltative.

DIRITTI DI PACE. Si comincia con gli invalidi civili, primo governo Gorla: tagli «drastici», si dice, contro la corruzione dilagante. In realtà i tagli complicano solo la vita alla gente e colpiscono i veri invalidi. La corruzione è nel sistema che assegna al ministero del-

IL BORSINO DELLE PROMESSE



Riforme istituzionali

Doveva essere l'anno della riforma. Repubblica presidenziale e Cancellierato sono stati sbandierati di fronte all'opinione pubblica. Ma il «tavolo Martinazzoli» è finito nel nulla.



Riforma pensioni

È una riforma mancata da vent'anni. È fallita anche questa volta per l'ennesimo veto socialista, nonostante che il ministro Marini avesse ottenuto il consenso dei sindacati.



Riforma sanità

Manager, efficienza, minori costi per lo Stato: la controriforma sanitaria aspetta al Senato di essere approvata. I ticket invece sono sempre in vigore.



Deficit di bilancio

'89, governo De Mita: obiettivo 117mila miliardi, risultato 132mila. '90, Andreotti: obiettivo 133mila, risultato 140mila. '91: obiettivo 135mila, già 152mila.



Scarcerazioni facili

Una serie infinita di decreti per aumentare di sei mesi la carcerazione cautelare. Mentre è noto che le cause sono ben altre e tutte dovute alle irrisolte disfunzioni della giustizia.



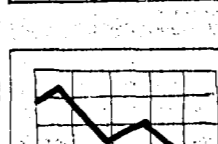
Riforma obbligo scolastico

L'innalzamento dell'obbligo a 16 anni di età è un obiettivo tanto vecchio quanto disatteso. L'Italia resta ancora l'unico paese d'Europa con soli 8 anni di scolarità obbligatoria.



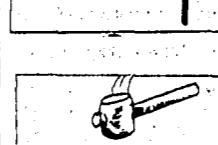
Lotta all'evasione fiscale

Nessuna riforma fiscale organica è stata presentata. Il segreto bancario non è stato tolto. In compenso il governo, per riaccolmare i quattrini ha regalato ben tre condoni agli evasori.



Finanza regionale

È stata approvata la legge sulle autonomie locali, ma è una legge che nasce senza gambe, perché non è stata data ai Comuni e alle Regioni la necessaria autonomia impositiva.



Lotta alla mafia

Il governo ha voluto l'Alto commissario, Sica, ma poi lo ha licenziato. Ogni anno ha lesinato i fondi per la giustizia vanificando la riforma del codice di procedura penale.

l'Interno i poteri in questo campo, e non consente ai Comuni di controllare i veri redditi. Si prosegue con l'Aids, la più grande emergenza sanitaria del secolo, che al suo primo apparire in Italia viene combattuta dal ministro Carlo Donat Cattin (Natale 1988) con le circolari alle famiglie per raccomandare il sesso casalingo. Si finisce con la pillola abortiva Ru 486, contro la cui introduzione in Italia si allecano la politica come affari e il bigottismo di governo.

FISCO PRIVATO E PUBBLICHE SERVITU'. Tutta in discesa la strada della politica fiscale dei due governi Gorla, del governo De Mita, delle ultime prove di Andreotti. Nonostante la buona volontà dell'attuale ministro delle Finanze, Rino Formica, la strada della renegazione degli evasori è costellata di condoni. Con le ultime due Finanze, i governi Andreotti scaricano sui Comuni gli aumenti di tutte le tariffe. Doppio risultato: tagli ai trasferimenti agli enti locali e dirottamento della spesa.

sulla droga, che punisce con il carcere anche i consumatori di hashish. Nel 1991, al primo anno di bilancio della legge, le morti per droga risulteranno aumentate del 5%. La mafia che controlla il traffico ha guadagnato dalla legge l'aumento di profitti: più rischio, più alti prezzi, «confezioni» più grandi per minimizzare i costi.

RIFORME E REFERENDUM. Riforma del bicameralismo, elezione diretta del sindaco, riforma degli articoli 77 e 81 della Costituzione per non far cambiare dal parlamento i decreti: tutti impegni mancati dei governi De Mita e Andreotti. Neppure sfiorato il dibattito sulla «riforma delle riforme», quella istituzionale, diventata ancora più urgente dopo le «picconate» autolezioniste di Cossiga. Si era vista già il 9 gennaio del 1990, la sensibilità dei partiti di governo per la trasparenza e i diritti democratici: quando alla Camera, con un colpo di maggioranza, si era data la spugna alla vicenda dei brogli di Napoli, dove capillari eccellenti (come Gava e Scottillo) erano a rischio di illegittimità. La camera aveva manipolato, in più casi riconosciuti, i numeri sulle schede per sparare diversamente le preferenze. È il «via» alla raccolta di firme per il referendum sulle preferenze che sarà effettuato il 10 giugno del 1991 e, contro le previsioni dei partiti di governo che hanno invitato a non votare o a votare contro, introdotte di fatto la preferenza unica.

LE BRUTTE FIGURE E LE VERGOGNE. Sarà perché il tempo cancella i ricordi meno importanti, ma in questo capitolo risaltano le gesta degli ultimi due governi con un po' di particolare rilievo al ministro degli Esteri di Michelis. Si comincia con l'Expo 2000 a Venezia, brutta figura internazionale dell'estate 1990, lo stesso periodo in cui muore il segno dell'Italia «Mondial», mentre i miliardi spesi per l'evento multimediatico si moltiplicano in 6.000 delle previsioni ai 30.000 (cifra in corso di aggiornamento) della realtà. Brutte figure superate solo dalla grottesca partecipazione dell'Italia alla Guerra nel Golfo, comprese le gaffes finali, con l'alleato americano che riceve per ultimo, il giorno dopo, il nostro ministro arrivato a Washington per ricevere i ringraziamenti del caso. De Michelis è ricidivo: ha definito «incidente» l'abbattimento dell'elicottero da parte del Mig serbo. Sulla Jugoslavia l'attuale governo ha collezionato brutte figure e vergogne. Si è sfiorato più volte il ridicolo, inoltre, con la chiusura delle discoteche alle 2 di notte, con il recente decreto sparito e risorto sulle targhe alterne con l'affare Enichem, la fusione Iri-Siet, le «nomine» bancarie (quelle che dovevano essere fatte nel 1987). E per carità di governo taciamo degli albanesi: quelle immagini non si cancellano.

CRIMINALI SARETE VOI. È dell'autunno del 1989, governo Andreotti, il «pacchetto criminale» che condensa in maxi-decreti tutta la sapienza antimafia dell'esecutivo. È dello stesso periodo l'approvazione della legge Jervolino-Russo

mento dei malumori dal governo ai sindaci.

GOVERNARE È UN'E-MERGENZA. È la legislatura delle emergenze, assunte a modello di governo. Alghie in Adriatico e Acna di Cengio sono i due simboli dell'emergenza ambientale che è stata considerata, in recenti «pagelle giornalistiche», la materia in cui i governi di questo quinquennio prendono sempre 2. Ancora nel dicembre scorso, palazzo Chigi ha indetto una riunione per «coordinare» le iniziative per l'Acna, una delle prime emergenze giunte sui tavoli del governo. Per arrivare alla grottesca vicenda delle targhe alterne.



Le opposizioni protestano contro la crisi extraparlamentare. Occhetto: «Ci dicano perché questo governo ha fallito»

Rivolta alla Camera: «Andreotti venga in aula»

Proteste alla Camera per l'annuncio di Andreotti a Cossiga sull'«esaurimento della legislatura». Quercini: «Il presidente del Consiglio può dichiarare esaurito il governo, non il lavoro del Parlamento». Occhetto: «Venga a dire perché la coalizione è fallita». Polemica la lotta: «Non ho ricevuto comunicazione di dimissioni da Andreotti né sono stata convocata al Quirinale per lo scioglimento delle Camere».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La grana esplose di primo mattino, alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio convocata per dimezzare la rissa esplosa l'altro giorno tra i partiti della maggioranza che cercano di rubarsi i residui spazi di questo scorcio di legislatura per conquistare (l'uno a scapito dell'altro) questo o

quel provvedimento di sapore elettorale. Ma come, ancora questa vergognosa mischia proprio mentre i giornali riferiscono del compiacimento di Cossiga per la comunicazione, fattagli «in modo formale» da Andreotti, che questi «considera esaurita, politicamente e legislativamente, la decima legi-

slatura». La questione è posta, in modo altrettanto formale, dal presidente dei deputati: Pds Giulio Quercini (e via via dai rappresentanti di tutti gli altri gruppi di opposizione, compreso quello repubblicano) a sostegno della richiesta che Andreotti venga alle Camere già all'inizio della prossima settimana - anziché a cose fatte, tra il 24 e il 27 - e vi chiarisca «se ha in mente l'apertura formale di una crisi di governo o se intende sottoporre la situazione al capo dello Stato per affidargli le valutazioni del caso». La reazione della maggioranza e del rappresentante del governo è gommosa, in qualche momento imbarazzata, ma alla fine netta: pensiamo ai fatti nostri (cioè ad im-

porre di strettissima misura un programma di lavori omnicomprensivo).

Più tardi, quando Nilde Iotti comunica in aula il calendario, la grana riesplode. Nel ricordare appunto la valutazione formalmente acquisita dal Quirinale, Giulio Quercini pone una questione insieme politica e costituzionale. «Nel nostro ordinamento - sottolinea con severi accenti - il presidente del Consiglio può dichiarare esauriti una maggioranza e un governo, non il lavoro delle Camere. In base alla Costituzione, l'accertamento dell'esaurimento di una legislatura richiede il parere obbligatorio dei presidenti delle due Camere; e in base alla prassi di questi 45 anni anche l'ascolto, da

ad un'immagine tagliente: «Non siamo in Inghilterra dove il premier va dalla Regina e a quattro occhi decidono scioglimento e nuove elezioni».

Il breve dibattito trova una inattesa conclusione in parole del presidente della Camera di trasparente valenza polemica. Il suo ufficio impone a Nilde Iotti di predisporre, sulla base delle indicazioni della maggioranza (e fatte salve le garanzie per i temi a cuore dell'opposizione) un calendario dei lavori per l'assemblea, e «tanto più questo è oggi il mio dovere - sottolinea il presidente - in quanto non ho ricevuto comunicazioni» dell'on. Andreotti circa sue dimissioni, né sono stata convocata al Quirinale per le mie valutazioni sullo scioglimento del Parlamento, che mi auguro comunque io possa esprimere al momento debito».

Intanto, in margine all'incontro dei promotori del referendum per l'estensione del successo nella raccolta delle firme, anche Achille Occhetto insiste sulla «assoluta necessità» di un passaggio parlamentare della crisi prima dello scioglimento delle Camere. «Per noi Andreotti doveva andarsene anche prima», nota il segretario della Quercia: «Ora l'importante è che comunque egli venga in Parlamento a dirci perché la sua coalizione è fallita, e perché hanno ingannato l'opinione pubblica dicendo che nel giro di un anno avrebbero fatto la riforma istituzionale».

Si è spento

**FRANCO LAI**  
Soledad, Silvia, Paola e Mara lo annunciano a quanti gli vollero bene. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10.30 dalla camera mortuaria dell'ospedale San Camillo.

Gli amici sono invitati, per desiderio di Franco, ad assistere da omaggi floreali. Si raccoglieranno contributi a favore della ricerca sui tumori, da devolvere all'ospedale Malpighi URO I° di Bologna.

Roma, 11 gennaio 1991

Con dolore Mara e Paola annunciano la morte del loro papà

**FRANCO LAI**  
Franca coi nipotini Teresa, Alice e Manuele e la nonna Alice si uniscono al dolore di Mara e Paola. Un caldo abbraccio a Silvia e a Soledad. Un grazie ai compagni del partito, del sindacato e agli amici che gli hanno voluto bene.

Genova, 11 gennaio 1992

Craziella, Giorgio e Pietro Gimelli sono vicini a Mara e Paola per la perdita del loro papà compagno

**FRANCO LAI**  
Genova, 11 gennaio 1992

Le compagne e i compagni della Campania partecipano al dolore che ha colpito la compagna Soledad per la perdita del caro compagno

**FRANCO LAI**  
Roma, 11 gennaio 1992

La Cgil nazionale esprime alla famiglia di

**FRANCO LAI**  
la più sentita condoglianza per la prematura scomparsa del loro caro, Bruno Trenta e Ottaviano Del Turco si uniscono al sentimento di lutto per la perdita di un dirigente e di un compagno di lavoro prezioso in tanti anni di lotte per l'affermazione dei diritti dei lavoratori.

Roma, 11 gennaio 1992

Sarà tra Tordini e Bruno Enriotti con Settimio e Mimma partecipano al dolore per la morte di

**FRANCO LAI**  
Milano, 11 gennaio 1992

Ricorre oggi l'anniversario della scomparsa del compagno

**GIOVANNI FRATE**  
la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo conobbero e ne hanno apprezzato le doti di combattente per la causa dei lavoratori.

Roma, 11 gennaio 1992

I condomini e il portiere di via Civen 19 partecipano commossi al dolore di Giovanni, Quinto e Monica per la perdita della loro cara

**MARCELLA SARTI**  
Firenze, 11 gennaio 1992

Il Gruppo consiliare del Pds alla provincia di Benevento esprime profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**NEWTON BOZZI**  
alla espressione dei democratici sanniti.

Benevento, 11 gennaio 1992

**NEWTON BOZZI**  
sincero amante della libertà e della pace, sostenitore della giustizia e della solidarietà. Chirurgo stimato per dedizione, capacità professionale e grande disponibilità umana, prestigioso dirigente del Pci, riferimento di tutta la sinistra sannita, sempre sensibile e attento alla causa dei più deboli. Resta vivo l'esempio di un uomo buono e generoso.

Benevento, 11 gennaio 1992

**Comune di Imola**  
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di gara per estratto

Il Comune di Imola (BO) indirà quanto prima, ai sensi della Legge 14/8/1977, n. 584, una licitazione privata per l'appalto parziale del Servizio raccolta trasporto R.S.U., bonifica e manutenzione cassonetti nel Comune di Imola.

L'importo complessivo presunto è di L. 1.352.031.376 più IVA.

La licitazione privata verrà aggiudicata col criterio di cui all'art. 24, comma 1, lettera a) punto 1) della Legge 14/8/1977, n. 584, mediante offerta di prezzi unitari secondo quanto previsto agli artt. 1, lett. e) e 5 della Legge n. 14/1973.

Le domande d'invito non vincolanti per l'Amministrazione appaltante, dovranno pervenire a questo Ente entro il 5 febbraio 1992.

Le modalità, i termini ed i requisiti per essere invitati alla gara sono indicati nel Bando integrale da richiedersi, anche per corrispondenza, all'Ufficio Contratti del Comune di Imola (BO), via Mazzini n. 2.

IL SINDACO

**LA PRIMA BILANCIA DA CUCINA CHE CALCOLA IL COLESTEROLO: FITNESS DELLA IMETEC**

Le sue dimensioni sono ridottissime, è lineare, compatta. Eppure, la bilancia da cucina FITNESS è la rivoluzione firmata Imetec per chi vuole seguire scrupolosamente un'alimentazione equilibrata. È infatti l'unica che calcola automaticamente il colesterolo, oltre alle calorie, ai carboidrati, alle fibre, alle proteine ed ai grassi.

Inoltre (caratteristica importante) è in grado di cumulare questi valori nei diversi alimenti grazie al praticissimo sistema di memoria.

L'utilizzo, poi, è molto semplice. FITNESS contiene nella sua confezione un libretto che riporta l'elenco dei vari alimenti suddivisi per categoria. Ogni alimento è contrassegnato da un codice (espresso in numero). Basta premere sul quadrante della bilancia il numero corrispondente all'alimento per ottenere il peso, le calorie, i carboidrati, le fibre, le proteine, i grassi ed il colesterolo dell'alimento stesso.

Infine, FITNESS è dotata di un pratico timer con suoneria, utilissimo per chi cucina.